

Episodio di Lavezzola, Conselice, 25.11.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Lavezzola	Conselice	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 25 novembre 1944

Data finale: 25 novembre 1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1							1				1		

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Lazzari Francesca

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nell'autunno inoltrato del 1944, i brigatisti neri ravennati si trasformano da persecutori in fuggitivi, mentre la Wehrmacht, in ritirata, estende la guerra ai civili. Per quel che concerne le Brigate Nere, il loro ripiegamento verso Nord inizia il 26 ottobre e risulta concluso alla fine del mese successivo. Le prime ad andarsene sono quelle di Lugo di Romagna e, stando a un rapporto del 29 novembre, stilato dal questore Guidi Guido, con l'allontanamento delle BN dalla provincia, la situazione politica ravennate torna tranquilla. Tuttavia già si prevede che in seguito alla dichiarazione di «zona di guerra», l'occupazione

tedesca porti quantomeno a nuove requisizioni.

Se è vero che i fascisti non sono più presenti ad indicare ai nazisti le possibili vittime per le rappresaglie, è altresì vero che la loro funzione non è più richiesta perché la necessità di mantenere le aree dietro al fronte libere da impedimenti legittima i soldati tedeschi a sparare a vista. Questo mutamento è ben chiaro anche ai partigiani dato che del centinaio di azioni compiute nel mese di novembre, una gran parte riguarda l'attività esplorativa di reparti del «Garavini» che dalle frazioni liberate compiono puntate in quelle ancora occupate dai tedeschi, mentre un'altra parte riguarda l'attività di recupero di materiali: pochissimi gli attacchi a truppe tedesche. In questo mese i nazisti compiono eccidi di partigiani ancora nell'ambito di rastrellamenti in prossimità del fronte, ma anche vere proprie stragi di intere famiglie. L'incalzare degli Alleati si fa sentire. Nelle zone montane di Riolo Terme il passaggio di cacciabombardieri che sempre più spesso mitragliano, spezzonano automezzi in marcia e bombardano luoghi strategici, fanno pensare che a breve Riolo Terme sarà liberata. Molte famiglie si rifugiano sulle colline.

Nel mese di agosto viene ucciso a Lugo di Romagna un maresciallo tedesco in un conflitto armato tra i 4 fratelli Fornasini e un drappello tedesco. I militi del presidio di Lavezzola, tra cui Venieri Vittorio, intervengono al fine di catturare i Fornasini. Questi riescono a fuggire, ma i militi, nel compiere le loro ricerche, compiono saccheggi e incendiano anche un'abitazione. Di lì a breve i militi si recano a casa di Aderito Verlicchi. Non lo trovano cosicché requisiscono 24 quintali di grano e 15 di granoturco e ne catturano la madre, Francesca Lazzari. La donna viene trasportata a Lavezzola. A questo punto le fonti non chiariscono per quanto tempo Francesca venga trattenuta. È certo che il 26 novembre viene uccisa a colpi di pistola al capo. Al figlio Aderito è asportato tutto ciò che possiede ed è incendiata la casa.

Babini ricostruisce la vicenda in questo modo. La domenica del 25 novembre un gruppo di fascisti sarebbe andato a casa di Lazzari Francesca per arrestarla. La nuora è con lei ma riesce a fuggire. Francesca invece viene portata nelle scuole di Lavezzola e dopo le 17 viene uccisa.

Modalità della strage:

Colpi di pistola al capo

Violenze connesse alla strage:

Incendio dell'abitazione

Tipologia:

II. RESPONSABILI

ITALIANI

Ruolo e reparto

Militi delle Brigate Nere

Nomi:

Venieri Vittorio, imputato di procedimento.

Note sui responsabili:

Tribunale competente:

Estremi e Note sui procedimenti:

Venieri Vittorio, imputato di aver collaborato col tedesco invasore per aver appartenuto alla Brigata nera, per aver [oltretutto] partecipato, all'incendio di varie abitazioni civili ed al saccheggio delle stesse nonché ad altri fatti di violenza. Con sentenza del 29/01/47 la corte lo giudica colpevole del reato di collaborazionismo politico giusto il capo d'imputazione e lo condanna alla reclusione per anni 20 ed alle conseguenze di legge ivi compreso il pagamento delle spese processuali. Approva le cancellature. Con declaratoria di questo tribunale in data 12.1.54 è stata interamente condonata la pena a carico di Venieri Vittorio, condannato per il reato di cui alla sujestesa sentenza.

III. MEMORIA**Monumenti/Cippi/Lapidi:****Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria****IV. STRUMENTI****Bibliografia:**

A. F. Babini, *Giovecca, anche qui è nata la Resistenza*, Comitato Antifascista Giovecca, Bologna, aprile 1980, p. 375.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, prima parte pp. 100-110, seconda parte p. 104.

Fonti archivistiche:

ATRA, Sentenze Csa e Ca Sez. Speciale 1945-1947, sent. 29/01/47 n. 193 a carico di Vittorio Venieri.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.
Compilatrice della scheda: Enrica Cavina.